

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 26 giugno 1972

Anno VII° - N. 21

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostanziale L. 3.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bis - Inf. 70%
r/e postale N. 24/45H

NEL CONSIGLIO COMUNALE DI UDINE

L'OSTRUZIONISMO PARLAMENTARE

La battaglia combattuta per nove ore dal Gruppo del Movimento Friuli nella notte fra il 12 e il 13 giugno dai banchi del Consiglio Comunale di Udine ha suscitato notevole scalpore nell'opinione pubblica e gravi lacerazioni in seno ad alcuni partiti.

L'ostuzionismo parlamentare, sarà bene spiegare agli sprovvisti, è una delle poche armi che il regolamento di una assemblea elettiva lascia in mano alle opposizioni, e se queste non sparano con le armi che hanno non adempiono al loro ruolo, essenziale, in una vera democrazia, come quello della maggioranza che governa.

Noi la opposizione la facciamo sul serio, anche a costo di gravi sacrifici personali, perché non è comodo parlare per molte ore durante la notte, in un clima intimidatorio, con frequenti interruzioni, che spesso assumono il tono dell'aggressione verbale. Non è comodo parlare su un argomento per molte ore, trovando sempre nuove parole oppure ripetendo gli stessi concetti con nuove motivazioni e per far trascorrere dei minuti che, ad un certo punto, diventano eterni. E se ci siamo decisi a tanto, ad intraprendere un torneo oratorio che non ha precedenti nella storia del Consiglio Comunale di Udine, ad affrontare nove ore di dibattito dopo una lunga giornata di lavoro, lo abbiamo fatto solo perché sapevamo che il gioco valeva la candela.

Ragioniamo. Come avrebbe potuto, il Consiglio Comunale di Udine, non accettare le dimissioni del Sindaco dopo un discorso in cui Berzanti annunciava che l'Università di Udine è impossibile? Come avrebbe potuto, il Sindaco Cadetto, non rendere irrevocabili le sue dimissioni dopo una simile dichiarazione?

Il disegno della maggioranza, che conosceva in anticipo il contenuto delle «dichiarazioni» di Berzanti, era dunque chiaro: la crisi aperta da Cadetto con le sue dimissioni doveva essere risolta prima che Berzanti parlasse al Consiglio regionale. E noi che, pur non essendo stati informati delle «segrete cose», avevamo intuito che un tradimento ai danni del Friuli stava per essere consumato, che cosa avremmo dovuto fare? Rassegnarci al destino crudele, cioè al volere della maggioranza, oppure lottare con l'unica arma che avevamo a disposizione? Ecco, noi che l'opposizione la facciamo sul serio, abbiamo scelto la strada difficile, l'unica possibile per fare i veri interessi del Friuli.

Ma con quali risultati, si domanderà chi ci legge? Innanzitutto Cadetto è stato riconfermato «per un pe-

lo»: 15 a 12, e se il repubblicano Foi e il liberale indipendente Bertolasi fossero rimasti al loro posto fino alla fine poteva finire anche 15 a 14 o ancora peggio per Cadetto e la maggioranza!

Poi abbiamo prodotto visibili lacerazioni nei partiti, perché l'Università friulana ha dei veri amici anche fuori dal Movimento Friuli.

Abbiamo, infine, dimostrato che siamo persone capaci di compiere il nostro dovere.

E scusate se è poco.

D'altra parte molti cittadini si son resi conto delle gravi conseguenze del voto del Consiglio Comunale di Udine solo perché hanno letto della nostra difesa ad oltranza. Tale difesa non è purtroppo bastata per spaventare Trieste, che in Friuli conta su molti amici politici. La gente comincia però a capire, per merito nostro, che non si può essere contemporaneamente amici del Friuli e di Trieste, due zone in concorrenza.

Udine salva il Sindaco ma perde l'Università

All'alba del 13 giugno il Consiglio Comunale di Udine ha respinto le dimissioni presentate dal Sindaco per protesta contro il senato accademico triestino che, dopo aver promesso per iscritto il 22 marzo tre Facoltà a Udine, si è dichiarato infine disposto a far funzionare dal 1° novembre prossimo il solo biennio di ingegneria.

Poche ore dopo a Trieste l'on. Berzanti dichiarava che «E' impossibile creare un secondo ateneo», dando ragione ai Consiglieri Comunali del Movimento Friuli che, temendo un compromesso a danno del Friuli, per nove ore consecutive avevano lottato per far rinviare la seduta.

Il Consiglio Comunale della Capitale del Friuli ha salvato, con il suo voto, il Sindaco ma ha rinunciato all'Università friulana accontentandosi del solo biennio di ingegneria.

Certi che gli elettori friulani sapranno saldare questi conti alle prossime «regionali», segnaliamo per memoria i nomi dei Consiglieri che hanno respinto le dimissioni di Cadetto: Scovaccricchi e Gaggia del PSDI; Castiglione e Bossi del PSI; Candolini, Braida, De Cillia, Borghi, Collavini, Giacomello, Fratini, Toso, Farina, Michelutti e Toso-Chinellato della DC.

(Testo di un volantino diffuso a Udine il 16 giugno).

I LAVORI ALLA ROVESCIA

BENVENUTI A CAMPOROSSO

A quanto pare il Comune di Tarvisio sceglie sempre la stagione estiva, quella di maggior peso per il turismo, per procedere alla esecuzione di lavori pubblici, della cui utilità non ci permettiamo di dubitare.

Un paio d'anni fa furono sventrate le strade di Tarvisio capoluogo, suscitando enorme disagio per il traffico internazionale. In questi giorni è la volta di Camporosso, dove il corso principale è stato «aperto» per la costruzione di una fognatura.

I lavori di Camporosso non disturbano il traffico internazionale già deviato per la tangenziale, ma scoraggiano il turismo stanziale, che dà lavoro ai sei alberghi esistenti.

Chi arriva da Tarvisio trova, prima della deviazione per Camporosso, che si presenta peraltro in terra e sassi, un avviso di lavori in corso e l'ammorazione che il

«passaggio è a rischio e pericolo del viaggiatore»; chi arriva da Udine vede tre segnali di divieto di passaggio; in simili condizioni degli alberghi di Camporosso devono credere che è difficile o impossibile raggiungere il centro.

Facendo voti affinché i lavori siano presto terminati

noi chiediamo: era proprio impossibile anticiparli almeno di un mese? In fin dei conti fra la stagione turistica invernale e quella estiva ci sono pur sempre due mesi liberi!

Ma non tutto il male vien per nuocere. Gli scavi hanno portato alla luce resti di colonne romane ed altre pietre istoriate!



AVVISO

A TARENZANO, Domenica 25 giugno alle ore 16:

Inaugurazione della nuova pista di Speedway con la partecipazione dei migliori specialisti nazionali.

DA GORIZIA

SOLLE CITATA LA UDINE-TARVISIO

La giunta della Camera di commercio, nel corso della sua ultima seduta, oltre ad aver adottato diversi provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha deciso di dare una nuova veste tipografica e diversa periodicità alla pubblicazione camerale. Il consesso ha poi espresso quattro voti: uno per la regolamentazione, da parte degli organi regionali, degli insediamenti di impianti zootecnici in prossimità

di centri abitati; uno per la deroga della chiusura settimanale degli esercizi pubblici nelle stazioni turistiche per tutta la stagione; uno riguardante alcune modifiche da apportare a un documento predisposto dalla Comunità dei porti adriatici e relativo al coordinamento della attività portuale in Italia, e uno, infine, in cui la giunta auspica un sollecito avvio della costruzione dell'autostrada Udine - Tarvisio.

CONVEGNO A BUIA

Domenica 2 luglio si terrà a Buia, sul colle di S. Lorenzo, un convegno di dirigenti aderenti e simpatizzanti del Movimento Friuli con il seguente programma:

Ore 9.30: S. Messa in friulano in suffragio del compianto presidente ing. Fausto Schiavi, celebrata da pre Checco Piacorani.

Ore 10.30: Riunione del Consiglio Direttivo allargato anche agli aderenti e ai simpatizzanti del M.F. per uno scambio di idee sulla situazione politica friulana e sugli obiettivi che il Movimento intende perseguire nel corso dei prossimi mesi.

Ore 13.00: Per chi, dopo il convegno volesse fermarsi ad ammirare la bellezza del colle e trascorrere alcune ore di distensione, si precisa che, organizzato dal Gruppo di Buia, funzionerà presso i chioschi della Pro Loco un servizio di cucina con piatti freddi e bevande. I più esigenti potranno anche contare sul servizio di una caratteristica trattoria del luogo.

Per maggior chiarezza si comunica che il colle di S. Lorenzo, meglio conosciuto come «Monte di Buia» è raggiungibile per mezzo di una comoda strada panoramica che inizia dalla frazione di S. Fiorenzo di Buia, ben segnalata da frecce con l'indicazione «Sagre di Primavera».

Il Convegno a cui sono invitati aderenti e simpatizzanti del M.F. avrà luogo con ogni tempo perché gli impianti della Pro Loco consentono anche riunioni al coperto.

INT FURLANE PER L'UNIVERSITA'

Il Consiglio della Associazione culturale «Int Furlane», riunito d'urgenza il 12 giugno, ha votato ad unanimità il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio dell'associazione culturale «Int Furlane», avuta conoscenza della reiterata opposizione da parte delle autorità accademiche triestine alla istituzione di una università autonoma in Udine, limitandosi esse ad illusorie concessioni, tendenti unicamente a temporeggiare o a vanificare le aspettative friulane.

riafferma il proprio convincimento che nulla ci si possa attendere

da una città i cui interessi obiettivi sono quasi sempre in contrasto con quelli del Friuli e che la soluzione del problema non possa invece ricavarsi se non nella istituzione di una Università, libera, completa e autonoma.

Niente quindi proteste, ma caldo appello a tutte le forze economiche, politiche e culturali del Friuli affinché i fondi in possesso del Consorzio Universitario di Udine, in particolare per il finanziamento occorrente all'inizio del prossimo anno accademico, e all'apertura dei primi corsi, con tutta l'adeguata organizzazione amministrativa inerente, siano devoluti allo scopo.

Lettere al direttore

SIAMO IMPREVEDIBILI

Egregio Direttore,

Le sembrerà un chiodo fisso il mio, eppure anche se tradizionalmente gli italiani sono pessimi lettori (quando sono dei lettori) possono prendere per buone certe affermazioni inserite tra le righe.

Prendiamo il «Gazzettino» (mercoledì 14 Giugno) ove dice che il Movimento Friuli avanza assurde tesi separatiste, e che i nostri costituzionalisti sono lasciati andare a dichiarazioni apocalittiche. Inoltre il D.C. goriziano Cocianni afferma che siamo qualunquisti, ed agitano contro la regione Friuli-V.G. come la Destra Nazionale.

Il giorno prima, lo stesso giornale, diceva che Lei, prof. Ellero, praticava in Comune la tecnica « dell'ostuzionismo parlamentare ».

Permetta di ribadire un altro concetto, valido per tutti: e cioè che il M.F. non è separatista, né disgregazionista, né antinazionale, ma bensì CREAZIONISTA perché mira alla costituzione della Regione Friuli, ancora NON esistente di fatto e sulla carta, servendosi di un grande diritto valido per tutti gli italiani: il diritto di autogestione.

Ripeto che noi in Italia siamo gli unici a non avere la nostra Regione, e la capitale (Udine) riconosciuta, anche se ciò dovrebbe essere per Diritto costituzionale. Noi serviamo una Città (Trieste) che NON ci rappresenta, e che non ha mai fatto parte della nostra Storia, Cultura, Geografia, Mentalità.

L'ultima regione (il Molise) fu costituita il 27 Dicembre 1963, con capitale Campobasso (38.000 ab.).

La ringrazio della cortese attenzione, e distintamente La ossesso.

Linneo Lavaroni

Ho già spiegato, in altra parte del giornale, il significato delle parole «ostuzionismo parlamentare» e «non mi ripeterò». Si può qui osservare che lo stupore dei giornalisti nostrani, per una tattica parlamentare che consiste nel parlare volutamente a lungo per far passare il tempo, sta a dimostrare che in Friuli a memoria d'uomo non si era mai vista all'opera una opposizione

FRIULI D'OGGI
N. 236

GIANFRANCO ELLERO
Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos, Walter Caine, Raf Carozzo, Giancarlo Castellari, Adriano Caschia, Linneo Lavaroni, Gianni Nazzi, Claudio Toldo, Rizeri Valdevit.

Raffaels Carozzo
Editore

Abbonamento:
Annuo L. 2.500
Estero L. 2.500
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

degni di tal nome!
Quanto al qualunquismo, penso che anche l'opportunisto è una forma qualunquismo, chi più opportunista (e quindi qualunquista) della DC?

Lei, infine, vorrebbe sapere il perché dell'odio e dei preconcetti verso il nostro Movimento e non, per esempio, verso il PCI?

Credo che i motivi siano principalmente due. Il PCI è senza dubbio un leone, ma un leone domato dalla DC; un leone che la comoda, quindi, perché ruggisce ma non morde più, e senza i leoni il circo al pubblico non piace. Potremmo anche definirlo un leone necessario, con una sua parte da recitare accanto alla domesticità; forse di zannare, sulla nel crebro di fuoco, ecc. compiendo tutte le mosse che il pubblico si aspetta e che la domesticità già conosce. Analoghe considerazioni servono per gli altri partiti, che potremmo paragonare ai cavalli e agli elefanti, allenati e ballare su due zampe o a stare in equilibrio su una sfera; senza la loro presenza gli spettatori si sentirebbero defraudati del prezzo del biglietto.

Tutti i partiti, insomma, fanno comodo sotto il tendone democratico (anche perché danno l'idea del « pluralismo » più in apparenza che in realtà) e quindi — in teoria — anche il Movimento Friuli. In pratica il discorso cambia, perché il MF è un animale non domato e imprevedibile, che dà fastidio tanto alla domesticità quanto agli altri animali. Poca o nessuna meraviglia, quindi, se i comunisti e i missini si pestano (alla lettera) in Consiglio regionale (è accaduto il 16 giugno), e molto scolorisce se il Gruppo MF, senza menar le mani, lotta per nove ore per l'Università friulana nel Consiglio Comunale di Udine. A me sembra che il tutto si spieghi in base al seguente ragionamento: il « numero » dei comunisti e dei missini rientra nel copione, e non tocca la DC; l'ostuzionismo parlamentare del Movimento Friuli ha minacciato molto da vicino l'unità della Regione e dei partiti che la governano! Astio, quindi, per il Movimento Friuli è semplice cronaca per i missini e comunisti!

Il secondo e più grave motivo di avversione è costituito dal fatto che il MF è un terribile concorrente elettorale per tutti i partiti, come dimostrano le precedenti esperienze. Il MF è una vera alternativa democratica, mentre il PCI e la Destra Nazionale (al di là dei discorsi prelettorali vale il recente discorso di Almirante a Firenze!) sono due alternative totalitarie. La DC e i partiti dell'area democratica non possono tentare — per scongiurare il MF — il solito ricatto elettorale: « io con voi o con la dittatura », perché il Movimento Friuli è un partito democratico.

C'è un'abbondanza per aspettarsi di vedere i sonci versati alla vigilia delle « regionali » tra dieci mesi.

**EMIGRAZIONE:
TRATTA
DEI BIANCHI**

Alienazione psicologica

L'alienazione psicologica da minoranze è varsa una sente ad alt tal cene da disgracia sociala, se noi foss parache j' intarab potens da las nacions-stât e da las lôr structures 'e ur alcin su intôr une maserie di cida.

L'alienazione psicologica 'e ven fôr sotamente di fonde dal grop, denant dal podê politic, militâr, economic e cultural etnicamentri forest.

E za che no jê une occupacion militâr di passad j' un rëziment colonial ad irplen e la storie di cumò su insegne che chesj rëziments 'e finisins) ma 'e jê une situacion vioudle e recepide par dut come ch'è fous par simpr, las popolacions 'e sceugnins uajass, con duoj j' d'adlëdraments psicolojcs ch'è vegin parie e ch'è las dispinj gravimentri. La cosuence 'e talle, 'e tal-passe e 'e d'averz la socia-sciense. Al saltè for un grop caratarâl, uncore di voltes nomenat a propusit dai Alsacians (Frédéric HOFFET, Psychanalyse de l'Alsace, Flammarion 1951), ma ch'è si puec cjalatè in duoj j' pogj ch'è si poim s'ò une maseare che no ur stâ. Frédéric HOFFET al far levelù cusù j' «ovincis»: «O cirin di jessi francesi, e

disin, cum dute la nestre anime 'e l' nestri cûr. O si metin sù la fate di pensâ, di sinti e di vivi dai Francesi. O metin in dutes las nestres provincies las leôs franceses. O inprubin di insegnâ e di doprà la lenghe todesce. Cà di cincante ans nissun su savrà distingui di un Frivain o di un Dellinês e cusù 'o le finirin di lomentâ in Alsace ». Ma poedial el con dimei 'l so passad? No, «al puec nome mudah: e une di o cheatre lui al varâ el so riviel. L'on al puec usassi tune giove lenghe, al puec mudâ las sôs usance. Nol puec movi la sô fozie. La sô fozie psichê e scle'ie 'e sê de zate das leôs e la volontât no puec v'ncile sore di jê. Cusù une cognossance aniet perfete dal francês no permet al scritôr alsacian di giavâ iur ta chesja lenghe dutes las sôs emociôs, ma al varâ ce scombat par jessi scel adimplês. El rimudament ch'è metia in giov j' nestri lovinis al è cûr di v'vare j' las miôr fuarces ».

E se la minoritât 'e refude el usajment 'e si condane a un dualism ch'è al scamis. Un parlament di opozicion cevec pudim as condicions de vite di ogni di al creve ançie: «O cirin di jessi francesi, e

disin, cum dute la vite di jessi forest ta s'ò tierf... Savolât e adlëdrit de scuel, dal servizi militâr, de stampe, de television, das fiestes civilis e ançe das cupeticions sportive ch'è metin di front no las tecnêches modernes, el rinfurciss dal centralism e dal statalism 'e un podêt pont ben la maserie dai dialets celics. Las consequencis di chesche evolution 'e son nomenades tune tese di midiane ch'è rivuarne las miseries e j' d'astipament ch'è nassin fôr di un pierdi la nacionalitât: abdicacion des élites, vitimes dal complex dal sintisi dimancul, parasitism social, crevada l'z unions das famêles, malatie mentalis, alcoolism, fensomês dal trapiant geografic con condicions di vite nuje saldes e sigures — sej materis als che morâl — dai emigrants, etc...

L'alienation psicologica 'e le compagne dute une patologiche di fenomenôs difarents, di fates biologiches fisiologiches e psichiatriche. Ce ch'è al puec levelù di manœv al è 'l indurimiment di dut un popul incenat, ch'al è pierdût j' sôs paj per cûc ch'è i stan sore, ch'al digne las sôs ultime fuarces par s'ò distrucion.

Sare j' dam des institucions 'e si joiz, pas minoritât, la cojagane dute une patologiche di fenomenôs difarents, di fates biologiches fisiologiches e psichiatriche. Ce ch'è al puec levelù di manœv al è 'l indurimiment di dut un popul incenat, ch'al è pierdût j' sôs paj per cûc ch'è i stan sore, ch'al digne las sôs ultime fuarces par s'ò distrucion.

Tal jessi dal usajment proclamât e volût (Alsace) de opozicion disperade (Tirol) 'e si sente l' cas di miez; j' grop ch'è si bandonin dibes-

Al è intôr el cas de Bretagne, che une viere union cu la France j' à indradade la cusuence de s'ò identitât. Lenghes e tradicions 'e son sscrivudes a dibinc interies. Dapô, la scuele dal oblig, las ueres, las tecnêches modernes, el rinfurciss dal centralism e dal statalism 'e un podêt pont ben la maserie dai dialets celics. Las consequencis di chesche evolution 'e son nomenades tune tese di midiane ch'è rivuarne las miseries e j' d'astipament ch'è nassin fôr di un pierdi la nacionalitât: abdicacion des élites, vitimes dal complex dal sintisi dimancul, parasitism social, crevada l'z unions das famêles, malatie mentalis, alcoolism, fensomês dal trapiant geografic con condicions di vite nuje saldes e sigures — sej materis als che morâl — dai emigrants, etc...
Adriano Caschia

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE CASSACCO

A cura del Gruppo Movimento Friuli di Tricesimo si è tenuta in Cassacco, presso il bar Lirussi, venerdì 23 giugno alle ore 21 una conferenza del M.F.

Il maestro Celso Della Bianca di Cassacco ha presentato alle oltre 60 persone presenti, tra le quali il Sindaco, il vice Sindaco e qualche consigliere comunale di Cassacco, gli oratori Placereani e Carozzo.

Con la fattiva ed attenta collaborazione dei convenuti sono stati svizzerati i problemi più sentiti e più attuali dello Friuli, primo tra tutti quello dell'Università friulana. Placereani ha categoricamente affermato (riscontando unanimi consensi) che l'unica via da battere per poter perseguire questa importante istituzione è quella di sensibilizzare non i politici cronicamente sordi, ma l'opinione pubblica onde addivenire alla impostazione di una Università friulana libera per indurre lo Stato a legalizzarla in breve tempo.

Con precise argomentazioni è stata provata all'auditorio la funzione di spinta e di stimolo che il M.F. ha avuto finora nei confronti dei partiti e dei gruppi di potere friulani attraverso la sua continua attività azione di sensibilizzazione ed informazione della pubblica opinione.

È stata riaffermata la necessità di dare maggior forza e peso politico al M.F. onde permettergli di continuare a lottare con maggior vigore per le giuste rivendicazioni del popolo friulano.

Si è auspicato quindi che i Friulani rispondano con entusiasmo e con coraggio alle nostre aspettative dandoci alle elezioni regionali del prossimo anno quella forza democratica che ci permetta di raggiungere gli scopi che ci siamo prefissi nell'interesse del nostro Friuli e di metter fine una volta per tutte al Medio Evo friulano.

Hanno preso la parola fra

gli altri il sig. Paoloni ed il prof. Bertoldi.

Alla fine l'auditorio (così come durante i vari interventi) ha vivacemente manifestato agli oratori il suo consenso.

Al Gruppo di Tricesimo, al suo capogruppo Marco De Agostini, al consigliere comunale Abi Martinis ed ai loro valenti collaboratori Gastonetto Carlo, Tosolini Bruno e a tutti gli altri a cui chiediamo scusa per non ricordare i nomi, vuol il nostro ringraziamento per la parte importante appassionata che hanno avuto nella costituzione del nuovo Gruppo M.F. di Cassacco.

Hanno preso la parola fra

ARTEGNA

Come abbiamo annunciato sull'ultimo numero, il 9 giugno Artega si è svolto un incontro fra il pubblico — una quarantina di persone — e i Consiglieri Comunali Comini e Codaglio.

Gli oratori hanno ampiamente riferito sui lavori del Consiglio di Artega, illustrando il contributo dato dal Movimento Friuli alla soluzione di vari problemi, fra i quali spiccano quelli del piano di fabbricazione comunale e quello dell'area industriale già acquistata dal signor Monacelli ed ora acquistata dalla Solaris-Pirelli.

Il gruppo M.F. di Artega ha svolto una intensa attività anche al di fuori dell'ambito consiliare, organizzando, un anno e mezzo fa, una tavola rotonda che ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi inerenti allo sfruttamento dell'area industriale.

La Solaris-Pirelli ha in programma la realizzazione di uno stabilimento che produrrà strumenti meccanici leggeri e darà lavoro a qualche centinaio di operai.

SEQUALS

Venerdì 9 giugno a Sequals presso il "Bottegone" si è riunito il direttivo MF del Friuli Occidentale. Erano presenti — una quarantina di rappresentanti dei comuni di Arzene (S. Lorenzo), Clauzetto, Fiume Veneto, Maniago, Pizzano al Tagl., Pordenone, S. Vito al Tagl., Sequals, Spilimbergo,

Valcanone, Vito D'Asio, Vico, Zoppola.

Fra l'altro sono stati dibattuti i problemi organizzativi del Friuli Occidentale. Sono intervenuti quasi tutti i presenti significativi gli interventi di Bottos, Colaninello, Menin, Trombetta.

Il Friuli, bisognoso dell'apporto di tutti i suoi figli, li esorta ad entrare tra le file dell'esercito di coloro che militano nel Movimento Friuli. Un esercito di puri, che si batte contro il sottogoverno, contro i clientelismi dei partiti e dei funzionari, contro l'ottusità dei nostri amministratori, per un'Università autonoma ai nostri giovani, contro la servitù militare, per la ripresa economica delle nostre campagne, contro l'emigrazione forzata delle nostre forze migliori, per l'industrializzazione delle create «zone industriali», contro l'immigrazione da altre regioni, per non togliere quel poco che resta ai Friulani.

Nessuno può rimanere sordo a questa missione e principalmente i notabili, possibili capitani della nostra crociata.

Luigi Bottos

Florilegio di poesia friulana
a cura di Giorgio Faggin

ARGEO

Ançe chesto seconde tielte di liriches di Argeo nus sonde adate par mostrâ il pantheon dal Poete e il so cjalt simoniment di union cus dute la umanitât e cum dute la creazion. A-morte osservade la seletce stilistiche e la maniance di ogni fasetât retôrche.

4. MOMENT AUTUNAL

Il sorell adasi, adasi, al tramontave
tranzin in anr lis fuais zalis de biave;
la fu bondant fornice ogni spulare
fra es fuais 'e tralavie biade e sere;
sintivi a (hiantâ in tor come in lancet
une vilote dute sentment;
Tal cur mi sovinive pur a mi
il timp biel d'une volte, ch'al foi.

5. IN TE STALE

Mi visi di ches gnots de l'Inverzade
passada ta la stala in tal c'aldutt
insieme a la fameie chi tirade,
cum Tite, Lino, Sandri e Mariutt.

A lûs dal sel chiet l'ombro de rochie
cu 'l fus, in tal esdin, fiss ch'al pirlave,
le vachle ogni qual trent ruminat sfidave,
e nò, contents, noia di tre e di ochie.

E quand che si lessive in te c'are,
ch'ialvin chel mistero de gnott scure,
ches stela ch'a fodravin dût il mond
tel spazio incomprendibil, cence foa.

Te Clochie di S. Zuan, ce ch'a luvavin
in stela dai Tre lûs a comparvin;
ievavin maestros tal cidin
viant che il Sant Nadal lere vizin...

... 'Ne sere a l'improvise, in ta la gnott
si sveavin l'is chiampans dutt 'un botti...
O seuci che i zirals te imenstai,
rcuardi che van morind tal timp passai!

Ogn' an spietavi Srio e la l'isavi
e te l'imeis louta 'o i (ch'acav,
e Srio come il cur dal Mond ch'al batt
mi trimulave a fuari a ogni qual tratt.

Cumò no mi rispuidi, l'hai smentad,
no l'è plui chel, mi par, dal timp passad.
20 - 2 - 1910

v. 13. Clochie di S. Zuan = le Pleiadi
v. 14: i lûs stela dai Tre lûs = la costellazione di Orione.

6. A GESPUI

... e a jere Sagre e l'organo al sunave,
(hiantavin zà i cantors in cantorie,
Te ant'ghe glesie la jint prest s'ingrumave;
Jû al bosch l'ere di ucei 'te sifonave.

Gian gian i vechios clereadis lentravin,
l'zovenoz beatoro, cui flors su 'orele
Spietavin lis fantais ch'a passavin
vistadis a colcas de viost plui bielle.

A planch, mutt, mutt, al leve jû il sorell,
De int jere s'atade in tel Segrat,
Il flun jû in fonz l'incocave come un spiel,
E il predi a ur pred'ch'ave sul pochiat.

E al jere anch'è un dindi ch'al beccave
A planch a planch sul teren bandonad,
E fra il urtis crive e al ricerchiave...
Come se li al chiatas ne 'antighiad...

Il sorell fedel al sabadave
Imò une volte chel mur da tang agn,
Ma 'l passan, passare, a no 'l badave;
Chest di al passà smentead cence nian lagn.

E sott il piâ crecevin li urtis
Fra i nens del nonos che han tant lavorat,
I quai za strachs che forin des fadris,
Si stufin chi di vè tant riposat.

Strarids fra 'l sium stevin s'ant in storis
Che ur cote in se chel lor vechio plevan,
Der l'è il lavor, strachs non la men'ris,
Smentead di lor, altre int sarà dcanan.
Avost 1909

7. SIERADE

Ce ch'a cûlin lis fuais a ogni bugade,
ce ch'a c'erin che mi sul c'el plonbin,
ce 'ant prest che passà pur chesto anade,
quante név jé betza sul mont Gianin.

La campagne daurman ven bandonade,
za raccett l'è il soros e il cinguant,
qualchi (ch'arr d'antâl al va pe' strade
ch'a è l'ultime risore al contadin.

Su la sere che prest a va scurint
al stile adasiut un àiar crûd;
ritirade tes ch'iasa jé la int;
s'capia che l'Unvier a l'è vignûd.

v. 6: scross = saggia;
cinguant = cingquantino (varietà precocissima di mais);
v. 7: antâl (altâl) = gnime (barba cresciuta dopo il primo taglio di fieno).

**ANCHE SE LEGGETE POCO
LEGGETE "FRIULI D'OGGI,"**

IL FRIULANO NELLE SCUOLE

La Fieste de Madone d'Avost

La Scuola Media di Reana del Roiale si è fatta promotrice di una interessante iniziativa dedicata a promuovere lo studio della lingua e della cultura friulana tra gli adolescenti.

È stato infatti bandito un concorso letterario interno per un racconto friulano, cui hanno aderito in gran numero gli alunni. Il 3 giugno i vincitori hanno partecipato, insieme con la preside professoressa Nadia D'Arconco Pauluzzo e con il prof. Manlio Michelutti, docente della

Scuola, alla trasmissione «Cortesele», che è andata in onda per la stazione di Radio Trieste alle ore 15.30.

Gli alunni vincitori, cui sono state assegnate in premio delle pubblicazioni sull'arte e sulla cultura friulana, sono: Fabiana Colomba, della classe I B; Claudio Verona, della II C; Guido Andreussi, della I A.

Pubblichiamo il racconto vincitore del I Premio che si intitola: «La fieste de Madone d'Avost».

Reana 16-3-1972

La Fieste de Madone d'Avost

Tal mio pais, Reana, ogni an il quindis d'avost si fâs une fieste che dure tre-quatri di secons la sornade cal cole al 15.

Chiate fieste si fâ in onor de Madone, che nò 'o clamman Madone d'Avost. Doi o tre di prime, nò giovins o lin a fâ sù biglies; chei neris

s'intint. Un quindis di prime i omps e i giovins e començin a preparâ la pescjie e i bufes. Une setemane prime, une a la volta, e rivin lis giostris, autoscontros, aperechios, tirasegnos e qualchi bancareale di giuguat.

La di prime di començâ la fieste si prepare la pescjie, qualchi robe comprade cui bes che la int dal pais e a dât.

No giovins si divertin par là a dà fur di bevi tal bufes, chei pul vejcos e van a dà fur biglie.

El di di Madone d'avost a binòre si vâ a Mese (che no finis mai, parceche la fasin chiantade e ancimò in latin). Dopo Mese, vie di corse a menâi e dopo a mangjà.

In chel di e i tante robe di mangjà parceche e i fieste grande.

In dut il pais e je cusl ogni fieste grande, Pasche, Nadal, e la fieste dal pais, si fâs di mangjà tantis robis buinins.

Dopo di miadi si va in te cente (il puest dula che si fâ la fieste), si va su lis giostris, e si ciale dutis lis giovins, se son vistudis ben.

Dopo si va in precusion cu la Madone, che iè la pul bielle di ca a tór. Si le met su un ch'âr parceche e pesse, e si fâs gir dal pais, un lunc gir che nol finis mai, ancimò cum chel ciald cal è.

Sul barcons des cjasas (dula che pase la Madone), si met roais e tapès ros.

Dopo vè mangiat polente, luanie, muset e formad e bivut vin di chel bon, a miegnogot si viôt i fûcs. Qualchi an si cjaie ançe qualchi bagade, parceche e ven (simpri) une alavine. Vidût i fûcs si vâ in tune ostarie dulache si finis di fâ la fieste e dopo si va a durmè.

Dopo cenât, si torne ancjmo te cente e si giue ae pescjie, si sint a sunâ un compies moderno e la bande di Vergnè che a ançe compagnâ la precusion par lis vis dal pais.

Dopo vè mangiat polente, luanie, muset e formad e bivut vin di chel bon, a miegnogot si viôt i fûcs. Qualchi an si cjaie ançe qualchi bagade, parceche e ven (simpri) une alavine. Vidût i fûcs si vâ in tune ostarie dulache si finis di fâ la fieste e dopo si va a durmè.

L'indoman si duâr fin miadi.

Dopo, pul tart, si puse là a tornâsi a menâ su lis giostris o si vâ a Sagre, e Ricciù che iè la fieste di San Roc (Ricciù e iè une frazion di Reana dal Roial, in Friûl).

A me chiste fieste mi plâs e o spero che amancul fin quanche o sarai vive si continuerà a fâ chiste fieste che iè tant bielle e nus ten dôc in aligrie.

ESSERE FRIULANI

«Sandri l'è un omp sut, sut. Ogni tant quanche l'è biel timp al ven a sintasi sul lus da me ciasa. L'è il mosticis come un caisar. A mi mi plâs tant a sta scollatu. Lui nol po viodi una roba: che maratis che si vergognin ciacará par furian al f. A mi mi dis simpri: — fruta, viot di ciacará par furian, ricuardi che ancia i agnui dal paradis ciaciarin furian —. A me mari gi dis: —brava che femina che ten simpri dur a ciacará la lenga dai nestriv vons —».

Ecco qualche riga di una composizione svolta in friulano da una bambina di quinta elementare di Terzo di Aquileia. Alla Società filologica friulana ne sono pervenute altre 1884 inviate da altrettanti bambini di 288 classi di 113 scuole della provincia di Udine. Se non sono tutte come questa, nel complesso però «hanno rivelato

un commovente tesoro di friulantà», è stato scritto sulla stampa locale.

Ci sia consentito allora di fare alcune considerazioni.

Non crediamo che per un bambino friulano sia possibile esprimersi in italiano con altrettanta freschezza e spontaneità. Inevitabilmente la traduzione, a cui il bambino è costretto, inquina l'espressione che è concepita nella lingua materna e che solo in tale lingua può realizzarsi nella sua integrità.

Lo stesso discorso può farsi rispetto al contenuto. Vestire in italiano un pensiero autentico creato in friulano costa fatica, troppa. Di qui la rinuncia e il ricorso alla frase banale che esprime l'esperienza degli altri, quindi un'esperienza mediata, copiata, e non la propria, vissuta, con il conseguente svilimento di ogni possibilità espressiva genuina e originale.

Come ovviare agli inconvenienti lamentati?

A scuola in Friuli ai bambini friulani si deve insegnare il friulano! Non c'è altra soluzione. Ciò vorrebbe anche a radicarli nel loro ambiente culturale, nel loro contesto naturale.

Contemporaneamente si deve insegnargli l'italiano facendo però tesoro delle indicazioni che le più aggiornate teorie della scienza linguistica suggeriscono. Proprio come si fa per l'insegnamento delle lingue straniere.

E' ingiusto e assurdo discriminare che i bambini friulani, che fino ai cinque anni hanno parlato solo il friulano, passino per essere dei ritardati se non degli stupidi, perché in prima elementare non sanno l'italiano. Per loro, a sei anni, l'italiano è poco meno che una lingua straniera. Bisogna insegnarglielo partendo dunque dai rudimenti.

Hanno diritto a tale trattamento e bisogna ottenerglielo. E' un problema di giustizia sociale oltretutto. Già troppi soprusi si sono commessi ai danni dei bambini friulani delle passate generazioni.

L'espressione «ancia i agnui dal paradîs ciaciarin furian» fa il paio con quella, che citiamo a memoria, detta da don Francesco Placcerani in occasione della presentazione del Messal Furlan l'anno scorso ad Aquileia: «Se Crist al tornâs omp si fassarâ furian».

Che senso hanno queste due frasi? Questo, ci pare.

Solo il Signore può aiutare i friulani dato che gli uomini che li guidano, tutti i responsabili, religiosi e civili, l'intelligenza per intenderci, li lasciano soli con il loro friulano. Loro, le autorità, dal friulano si vergognano, lo hanno abbandonato, rinnegato. Lo hanno perfino vilipeso consentendo che fosse ridicolizzato, relegato

com'è in quell'indecroso lazzaretto che è «Il Fogolar» di Radio Trieste.

Per costoro il friulano è stato ed è, al più, una lingua per far ridere. E così sollevava il riso anche quando dai poveri veniva usato per dire cose serie, per dire cose dolorose, per dire cose tra le lacrime. Al punto che la sola parola friulana confrontata con quella italiana aveva un sapore comico.

«... Quando mai — ha scritto David M. Turoldo — le autorità si sono preoccupate di salvare i valori e i segni non solo della lingua, ma della stessa architettura e del paesaggio e dell'onestà delle vie e delle piazze e delle case così incarnati con l'unità e verità della loro gente, con l'inconfondibilità del loro «essere» di friulani?

Oggi per fortuna qualcosa cambia: dovunque in Friuli, da Gorizia a Rausscedo e a Provesano di San Giorgio della Richinvelda, da Ovaro a San Lorenzo di Arzene, da Zuglio a Gonars, da Buia a Udine, si dice la Messa in friulano; ad Aquileia, di fronte a trenta vescovi, si annuncia il Vangelo in friulano; gli Atti degli Apostoli, tutto il Nuovo Testamento e vere opere letterarie sono scritte in friulano; i comizi ormai si fanno in friulano, anche fuori campagna elettorale!

Quando si fa tutto ciò forse non si è lontani dallo scoprire in pieno il significato dei valori di cui siamo portatori, dal prendere coscienza della propria fisionomia etnica, dal pretendere, come diritto inalienabile, la valorizzazione della propria cultura.

Forse siamo ad un passo dal sentirsi orgogliosi di quello che siamo.

Gianni Nazzi

**Visitate il Museo
delle Arti e Tradizioni
Popolari di Tolmezzo**

Pubblicazioni del M. F.

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e della Carnia** di Gino di Caporriaco, volume 1°, (lire 2.800);

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e della Carnia** di Gino di Caporriaco, volume 2°, (L. 3.200);

— **L'Università friulana** di Gianfranco Ellero e Raffaele Carrozzo (L. 500);

— **L'emigrazione forzata dei friulani**, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 800);

— **Origine e sviluppo della Città di Udine** di Gino di Caporriaco (esaurito);

— **La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine**, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);

— **Il Mandamento di Portogruaro**, di Linneo Lavaroni (L. 350);

— **Trieste e il Friuli verso il divorzio**, di Fausto Schiavi (L. 500);

— **Murt antighe dal Friûl Friûl**, poema epico di Anonimo Friulano (L. 500);

— **L'agricoltura di montagna**, di Fausto Schiavi (L. 500);

— **Compendio di storia friulana**, di Ivetta Scaini (L. 350).

DA STOCOLMA

L'INQUINAMENTO E' UN FATTO POLITICO NON TECNICO

Se il documento sarà approvato, anche a costo di compromessi, gran parte del merito dovrà essere attribuito all'opera assidua, coraggiosa e illuminata di mediazione esercitata dal governo e dalla delegazione svedese; e anche alla presa di posizione dell'India, riassunta ieri dal primo ministro Indira Gandhi, in uno dei più applauditi discorsi di questa conferenza. È stato un discorso moderato nella forma, ma energico nella sostanza, che, indicando le precise responsabilità dei paesi avanzati, ha sintetizzato le principali contraddizioni del mondo attuale.

L'inquinamento non è un problema tecnico — ha detto con estrema chiarezza — ma un problema politico. I paesi dell'Occidente sono diventati ricchi sfruttando spietatamente le risorse e il lavoro dei paesi sottosviluppati, mettendo da parte ogni considerazione di giustizia. Incapaci di vedere lontano, puntando tutto sulla massima produzione di merci e sul profitto essi hanno portato all'impoverimento della terra, alla creazione di bisogni artificiali e quindi alla creazione di veleni e rifiuti. Oggi essi, di fronte al collasso ambientale causato dalla loro improvidenza, vogliono mettere in guardia i paesi poveri dal ripetere i loro errori: ma come possiamo ascoltarli se la vita di due miliardi di uomini è ancora «inquinata all'origine dalla miseria»?

La lotta per un ambiente migliore sarà vinta solo se affrontata nella sua globalità: i maggiori inquinanti sono la miseria, la fame, l'ignoranza, la malattia e la guerra che,

«con le sue diaboliche armi nucleari, biologiche, chimiche, annienta o deforma non solo ciò che vive, ma ciò che deve ancora vedere la luce».

Se nei Paesi ricchi la distruzione dell'ambiente è causata dal supersviluppo e dalla superproduzione di beni materiali, i Paesi poveri devono ancora affrontare i problemi elementari dello sviluppo e della produzione: cibo, acqua, istruzione, igiene, casa. La miseria è anti-ecologica per eccellenza: dobbiamo quindi tutti impegnarci a mostrare alla «maggioranza diseredata del mondo che l'ecologia porta al miglioramento della vita degli uomini».

Così, ha continuato Indira Gandhi, è semplicistico considerare la sovrappopolazione come la causa di tutti i mali: il problema del controllo si affronta solo aumentando l'istruzione e il livello di vita. Sono infatti i Paesi ricchi, che rappresentano una parte modesta della popolazione mondiale, a consumare più risorse, a causare più rifiuti e più inquinamento.

Si pensi ad esempio (come è scritto nel «rapporto» pubblicato dall'ONU e intitolato: «Una sola terra») al bambino americano che ha bisogno di un milione di calorie di cibo e di trenta tonnellate di carbone all'anno, per un periodo medio di sessantacinque anni, e che consuma le provviste disponibili nella biosfera ad una velocità almeno cinque volte superiore a quella di un bambino indiano, che si aggrava di poter raggiungere i cinquant'anni con un consumo annuo di mezzo milione di calorie e con quasi nessun altro dispendio di energie se

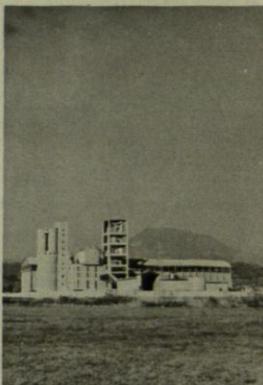
non quelle da lui stesso prodotte con quelle calorie.

Sono dunque i Paesi avanzati che devono rivedere i criteri e le tecnologie che regolano il loro «progresso»: occorre puntare sugli uomini anziché sulle merci, in un nuovo spirito di cooperazione internazionale (ad evitare fra l'altro, ha detto ancora Indira Gandhi, che anche l'opera di anti-inquinamento diventi un affare e una fonte di profitto per le stesse compagnie, corporazioni e

nazioni che sono, dell'inquinamento, le principali responsabili).

È necessario insomma promuovere una rivoluzione nel pensiero sociale, basata sulla giustizia, sulla comprensione, sulla moderazione, sul bando alle armi «occide». E secondo l'antico poeta indiano, non prendere dalla terra e dall'atmosfera più di quello che possiamo restituire.

Antonio Cederna
(Dal «Corriere della Sera» del 16 giugno)



La logica del discorso pronunciato da Indira Gandhi a Stoccolma resiste anche alle verifiche più minute, ottenibili per osservazione della realtà anche nell'ambito di uno stesso stato. Chi sono, infatti, i principali responsabili dell'inquinamento di zone arretrate ma ancora sane: le regioni sviluppate che vogliono «investire» in base al principio del profitto, o la gente del luogo che si accontenta di un livello di vita più basso? Certamente la responsabilità maggiore è da ricercarsi all'esterno, come nel caso dei cementifici del Friuli Occidentale. Indira, quindi, ha ragione: il problema è prima politico, poi tecnico. (Nella foto il cementificio di Travesio).

SECONDO TOROS

L'EMIGRAZIONE E' UNA LIBERA SCELTA

Il 19 maggio sono stati inaugurati:

1) l'ampliamento dello stabilimento di Reana del Reale della PATRIARCA S.p.A.;
2) il nuovo stabilimento in Attimis della stessa PATRIARCA S.p.A.

Le due opere, a breve termine, saranno in grado di offrire presubilmente MILLE nuovi posti di lavoro. Alle inaugurazioni dovevano presenziare, come abbondantemente pubblicizzato dalla stampa locale, il Ministro dei Lavori Pubblici Ferrarri Aggradi.

Il Ministro non si è fatto neppure vedere limitandosi a far pervenire le solite banali giustificazioni.

Tale comportamento è stato un affronto non solo allo spirito di iniziativa di quel valente giovane industriale che risponde al nome del dott. Gianni Patriarca ma ai

lavoratori friulani tutti. Siamo certi che se ci fosse stato qualche stabilimento da inaugurare in qualsivoglia località del Mezzogiorno il Ministro avrebbe senz'altro trovato il modo di conciliare la Sua partecipazione con gli impegni precedentemente assunti.

Per i Friulani non c'era più bisogno di ricorrere ad una dimostrazione di buona volontà: le elezioni politiche erano ormai già avvenute.

Per concludere, le solite perle che il senatore Toros ha sciorinato nel suo discorso «ufficiale».

Parlando agli operai della Patriarca S.p.A., oltre che a tutti i presenti, ha riconfermato (in periodo ormai post-elettorale) che «l'emigrazione per i Friulani non è una necessità ma una libera scelta».

Bruno Tosolini

A TREPPO GRANDE

A Treppo Grande, presso la osteria De Luca, organizzato dal Gruppo M.F. di Buia, ha avuto luogo il 16 giugno una conferenza - dibattito sul tema «Il Friuli ed i suoi problemi». Relatori i signori professor Placereani e professor Carozzo i quali alla presenza di una cinquantina di persone intervenute hanno parlato di diversi argomenti ed in particolare:

— Il determinante apporto del M.F. per le note vicende e relativi sviluppi della Università Friulana.

— Emigrazione e suoi lati negativi economico - sociali nonché del generale assenteismo dei nostri politici relativamente a questo problema e relativi provvedimenti.

— Servitù militari per la riduzione al più possibile di questo fenomeno specie per quanto anacronistico ed inutile, nonché compensazione adeguata per le rimanenti

necessarie, ecc.

Al dibattito che ne è seguito gli oratori hanno brillantemente chiarito la posizione del M.F. nei confronti di questi problemi indicando in particolare che se non si crea urgentemente un ateneo friulano con possibilità di accesso ad una più vasta percentuale di studenti friulani i posti di comando e responsabilità nelle poche nostre aziende saranno sempre di gente non friulana mentre la nostra più fiorente industria resta e resterà l'emigrazione.

Hanno invitato i friulani a sfilare il mito degli stessi i quali sanno solo credere ed obbedire accettando con rassegnazione e non ottenendo mai niente che riesca a dare loro dignità.

Alla chiusura del dibattito sono stati applauditi ed incoraggiati da un pubblico che ha seguito attentamente quanto trattato.

Otto episodi di una lunga notte

Durante le nove ore di dibattito dell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Udine sono accaduti molti episodi degni di essere raccontati ai nostri lettori.

Episodio 1°
I socialisti di Castiglione e i socialdemocratici di Ceccherini sono stati convocati poche ore prima della seduta nella sede della DC, dove si sono sentiti dire che le dimissioni di Cadetto, anche se non hanno ottenuto l'effetto sperato, devono essere respinte, perché la crisi di Udine doveva essere chiusa prima che Berzanti parlasse a Trieste, liquidando, per diversi anni, il progetto dell'Università Friulana.

E i nostri baldi giovanotti socialisti e socialdemocratici, dimentichi del fatto che solo un mese innanzi battevano le piazze e le osterie del Friuli giurando che si sarebbero battuti per realizzare l'Università di Udine, si sono resi complici di un tradimento politico senza battere ciglio.

Durante la seduta, conseguentemente, se ne sono stati zitti come pesci. Il solo Ilardi, del PSI, ha pronunciato un discorso accettabile. Ceccherini, dopo aver molto pazientato, ha fatto un paio di sperate demagogiche e se n'è andato a letto: sa che i suoi compagni triestini imposteranno la prossima campagna elettorale comunale del divorzio dal Friuli e l'unità regionale del partito velle più dell'Università Friulana.

Episodio 2°
I consiglieri democristiani Farina e Michelutti osano prendere la parola rompendo il muro del silenzio concertato dalla maggioranza. I due si riducono a parlare fra l'ostrosionismo dei loro stessi colleghi di partito: non bisognava perdere tempo. Cadetto si è dichiarato superiore a tutti gli insulti de «Il Piccolo»: tutti devono quindi essere superiori alle provocazioni. Devono reprimere gli impulsi e non replicare alle precise accuse formulate dal MF, perché in Italia si fa ancora la politica in base alla lezione mal capita di Nicolò Machiavelli. Lo stesso Sindaco-Presidente invita i due oratori a tagliar corto, mentre altri loro colleghi fanno gesti quanto mai eloquenti battendo ripetutamente la punta dell'indice contro la tempia.

Episodio 3°
Verso le tre della mattina del 13 giugno, Cadetto pone ai voti la proposta di sospensione contenuta nell'ord. g. presentato da di Caporriaco. Votano a favore tutti i Consiglieri del Movimento Friuli e del MSI e Cadetto, disinvoltamente, dichiara che la proposta è respinta, così, su due piedi, senza far votare i contrari e prender nota degli eventuali astenuti come prescrive la legge. Nasce inevitabile un aggrovigliato trabusto, alla fine del quale lo stesso Caporriaco è costretto ad ammettere, contro il parere di Cadetto, che la votazione è da ripetere. Ma di Caporriaco si appella agli scrutatori e fa scrivere a verbale che, a suo avviso, la votazione è avvenuta e che la

sospensiva è stata approvata. Ora, mentre il Consigliere Ellero, scrutatore, dichiara di aver contato sette voti favorevoli, Scovaccricchi, anche lui scrutatore, dichiara di non aver visto e contato: e pensare che stava seduto dalla parte opposta rispetto ai banchi dei favorevoli!

Episodio 4°
Verso le tre la seduta è stata sospesa per alcuni minuti per dar modo ai capigruppo di riunirsi ed elaborare un ordine del giorno unitario, capace di ottenere i voti di tutto il Consiglio, in favore dell'Università Friulana.

La riunione dei capigruppo è stata aperta dal democristiano Candolini che, rivolto al prof. Ellero, rappresentante del Movimento Friuli, ha detto testualmente: «Io con voi non tratto».

Episodio 5°
L'ing. Foi, Consigliere del PRI non solo non ha preso mai la parola per spiegare l'atteggiamento del suo partito, che si era detto favorevole ad accogliere le dimissioni di Cadetto, ma verso le cinque ha abbandonato la seduta. Ecco perché ci rifiutiamo di credere ai moralizzatori ed a tutti coloro che si lavano troppo spesso i denti con le parole programmatiche, democrazia, ecc.

Episodio 6°
Il PCI, un gruppo composto di ben cinque Consiglieri, ha prodotto un solo intervento di rilievo, da parte del Consigliere Tarondo. Gli altri quattro hanno riposato per ben nove ore. Da annotare una brillante battuta di Zuccato. Rivolto al nostro banco dice: «Facendo rinviare la seduta voi volete salvare il Sindaco!». A noi sembrava che il Sindaco sia stato salvato anche dal PCI che si è limitato, in pratica, solo a votare per respingere le dimissioni.

Episodio 7°
Verso le 5.30 l'avvocato onorevole Castiglione, socialista, ha abbandonato la seduta. È stato rincorso per le scale dal democristiano Candolini e trascinato in aula dopo un violento borbottio udibile a cento metri di distanza.

Episodio 8°
Verso le 5.30, mentre stava parlando il Consigliere Ellero, il Consigliere Scovaccricchi ha chiesto l'applicazione dell'art. 15 del regolamento, in base a tale articolo il Sindaco, su proposta di un Consigliere, chiede al Consiglio, che decida a maggioranza, se debba essere tolta la parola ad un oratore che si dilunga troppo.

Ebbene, su richiesta del poco sociale e poco democratico Scovaccricchi Martino, il Sindaco ha posto ai voti la proposta di togliere la parola al nostro Consigliere e il Consiglio (forse perché molti democristiani dormivano) ha respinto la richiesta.

A questo punto Scovaccricchi Martino ha gridato verso il nostro Consigliere: «Se fossi io Presidente avresti già finito di parlare».

Bisogna ammettere che la tentazione autocritica è ricorrente negli spiriti «democratici».